

Chiude «Markingegno»

“Markingegno”, la mostra di arte contemporanea - in corso a Palazzo dei Capitani di Ascoli (fino al 29 giugno) e a Palazzo Servanzi Confidati di San Severino (fino al giorno 26), dopo essere stata al Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano - non è soltanto un episodico evento visivo, ma fa parte di un ampio e articolato progetto. Attraverso gli otto appuntamenti espositivi in calendario (di cui avremo modo di parlare in seguito), che si attueranno tra Marche e San Marino con opere quasi sempre diverse di artisti degni di essere valorizzati, si vogliono conseguire obiettivi strategici oltre la valenza puramente retinico-contemplativa.

L’operazione, infatti, si propone di individuare un metodo capace di concretizzare iniziative culturali nella stagnante situazione del settore artistico e di crisi generale, ma anche di integrare lo specifico estetico affrontando problematiche più legate alla realtà in divenire, riguardanti vaste comunità e individui. Da qui la formula innovativa tendente, tra l’altro, ad attivare e ad aggregare enti locali e privati in un programma comune, senza spreco di risorse (mostra itinerante e autogestita; organizzazione e pubblicazioni uniche...). E da qui l’inchiesta-dibattito sul rapporto Centro-Periferia di grande attualità (che ha coinvolto personalità di diversi ambiti culturali) riportata su un catalogo-documento con significative testimonianze del passato e della contemporaneità.

In questo senso “Markingegno” non è l’originale titolo della solita collettiva più o meno dipendente dal mercato, ma una “azione propositiva” che, in mancanza di una seria politica culturale, tenta di risolvere alcuni importanti problemi strutturali del sistema dell’arte (peraltro in profonda trasformazione) e di dialettizzare, in maniera più diretta, col sociale su tematiche cruciali per l’uomo e il suo habitat. Quindi, l’intera manifestazione nasce da un’ideazione tutt’altro che estemporanea, conformista o sterilmente teorica.

Ecco allora che questa proposta multidisciplinare, pur partendo dalla periferia, supera ogni confine geografico regionale ed assume i caratteri di un avvenimento-pilota esemplare per poter percorrere vie alternative più adeguate ai tempi e funzionali alla collettività.

Insomma, una studiata ipotesi di lavoro, un marchingegno... che intervenga ad incentivare gli ingegni di qualità (...di marca), la creatività e l’immaginario (non utili solo alle arti), partecipando così alla costruzione di un mondo più sano e libero, fatto di individui pensanti e non di stereotipi, anonimi e omologanti, che si dirigono - contro natura - verso un futuro sradicato dalla storia e dalle memorie personali.

(Luciano Marucci)